

# COMUNITÀ

## Dialoghi

### Chiedono soltanto di esistere

**Luigi Cancrini**  
psichiatra  
e psicoterapeuta



Un ragazzo si è gettato dalla finestra per questo stesso motivo ma un noto quotidiano aveva pubblicato da poco una lettera dal titolo «lo gay a 17 anni chiedo solo di esistere», dove dopo aver ventilato l'idea del suicidio, venivano rivendicati certi diritti che nell'Italia «retrograda» vengono ancora negati.  
**JACOPO CABILDO**

Il ragazzo di 16 anni che si getta nel vuoto dalla finestra della sua scuola spinto dall'ironia dei compagni e dalla rabbia del padre che non accetta la sua omosessualità dice con chiarezza che c'è ancora molto da fare perché questa diversità sia accettata. Nella scuola dove si dovrebbe insegnare quello che il pensiero scientifico ha ormai acquisito da tempo ma soprattutto si dovrebbe insegnare il rispetto per quelli da cui ci sentiamo diversi. Le reazioni seguite al fatto di cronaca, tuttavia, dicono anche che molto è stato fatto se così ampia, affettuosa e vicina alla

sofferenza del ragazzo è stata la reazione dei media e di una maggioranza dell'opinione pubblica.

Il rappresentante di un'associazione di genitori con figli gay che si impegna a contattare il padre «cattivo» per testimoniargli una vicinanza che gli permetta di capire qualcosa di più di quello che sta accadendo al figlio dà un segnale importante di civiltà. In un mondo che cambia, a restare indietro è chi si chiude nelle paure e nei pregiudizi (come i manifestanti che tentano di evitare il matrimonio gay in Francia) non chi ha il coraggio di guardare in faccia la realtà delle cose (come i due che in Francia si sposano). Salvo per miracolo dal gesto che avrebbe potuto essere evitato se qualcuno avesse dato ascolto alla sua sofferenza solitaria, il ragazzo di cui non sappiamo il nome deve sapere che il suo messaggio è arrivato. Forte e chiaro. Dando un aiuto importante ai tanti che si trovano nella sua condizione.

## L'analisi

### I buoni esempi per far ripartire il Pd

**Francesco Nocchi**  
Segretario provinciale  
Pd Pisa



**QUESTA TORNATA DI AMMINISTRATIVE CI CONSEGNA DUE DATI importanti:**

1) Il Pd può ripartire solo dai territori e dalle positive esperienze delle amministrazioni locali in cui governa;

2) Il Pd è certamente un partito che deve ridefinire il perché ci si sta (quali sono i valori comuni di riferimento di tutte le identità politiche e culturali che ne fanno parte) e il come ci si sta (con quali regole e con quali vincoli), e per questo ci sarà un congresso, ma la sua dimensione, il suo perimetro, il suo radicamento territoriale ne fanno l'unica base possibile per costruire in Italia una forza progressista di dimensione e di ruolo europeo. Il centrosinistra continua a produrre sul territorio buona politica, quella basata sui fatti, su risposte a bisogni e problemi concreti, su programmi che non restano sulla carta.

Pisa è prima di tutto un esempio di questo tipo. Marco Filippeschi vince al primo turno con oltre il 53% dei consensi (e 40 punti di distacco dal secondo arrivato) e il Pd resta il primo partito con il 38,5% riconfermando il dato di 5 anni fa e superando la percentuale raggiunta alle politiche di febbraio: si è dunque trattato di una vittoria in cui il radicamento e la capacità di tenuta del Pd anche in un momento difficile hanno svolto un ruolo essenziale.

Per il Pd quello di Pisa è il dato più alto in Italia tra i capoluoghi di provincia, dopo di noi viene Vicenza con il 28%. È stata premiata la scelta di presentare una lista ricca e molto rappresentativa delle migliori esperienze della società locale e dei quartieri; è stato premiato un partito capace di rinnovarsi, con un gruppo dirigente giovane, coeso e solidale, che in questi anni è riuscito a scegliere partendo dalle esigenze dei cittadini e che si è aperto a tutti coloro che si sono avvicinati. A dimostrazione che il Partito Democratico, se è unito su un progetto, vince sempre. È necessario che questo modello venga proposto a livello nazionale come riferimento e che si riparta dai territori per tornare a far crescere il Pd. Dobbiamo fare i conti con un astensionismo pesante, che ha colpito in maniera particolare il centrodestra e il Movimento 5 Stelle, ma che neanche noi dobbiamo sottovalutare.

L'astensionismo è frutto di tanti fattori: pesa la delusione di molti elettori del Pd di fronte agli errori di questi mesi e al voto sul Presidente della Repubblica; pesano le divisioni del Pdl e della destra, ma penso che abbia pesato anche un giudizio negativo sulle scelte di Grillo che hanno di fatto reso impossibile la nascita di un «governo del cambiamento» a guida Bersani. E al di là di tutto questo c'è, ben prima e ben di più del malessere che la costituzione di un governo di larghe intese può aver provocato, una crisi della politica e una crisi sociale che non accennano a perdere di intensità, e che inducono tanti cittadini a non vedere nel voto, nella vita delle istituzioni, nell'impegno politico, una strada praticabile e utile.

Il rapporto tra cittadini e politica va ricostruito, vanno rifondati i partiti e ricostruito il tessuto connettivo della democrazia italiana che deve rilegittimarsi di fronte ai cittadini: questo sarà possibile solo se sapremo davvero riformare le istituzioni. Servono progetti chiari e concreti. E siamo sicuri che dai territori il Pd possa trarre le giuste indicazioni anche per il prossimo congresso.

## CaraUnità

### Il nucleare in Europa

In tema di transizione energetica, la Germania ha deciso di rinunciare al nucleare, la Francia di Hollande ha promesso di ridurre la parte del nucleare nella produzione di energia elettrica dal 75% al 50%; l'Agenzia Internazionale per l'Energia ritiene che il programma di rinuncia al nucleare farà aumentare i costi dell'energia. Le stime vengono effettuate sulla base delle attuali conoscenze relative alle energie alternative, ma se il problema venisse affrontato a livello europeo, coinvolgendo migliori fisici, chimici, biologi, vulcanologi, oceanografi e via di seguito, che possano interagire e sperimentare disponendo di fondi

appropriati, potrebbe essere realizzato un notevole passo in avanti verso la transizione energetica.

**Ascanio De Sanctis**

### Problemi sul sito Agenzia delle entrate

Ma non doveva essere l'anno 2.0 per la dichiarazione dei redditi? Sono disoccupato da quasi due anni e mi sto accingendo a compilare il modello Unico 2013 dal portale di Fisconline. Dopo oltre un'ora di tentativi sul sito, portale tutt'altro che intuitivo, viene inserito l'avviso che i moduli 2013 non sono ancora disponibili. Teoricamente dovrebbero esserci da almeno 10 giorni, considerando il fatto che le

Via Ostiense,131/L 00154, Roma  
lettere@unita.it

dichiarazioni sono iniziate in data 2 maggio 2013. Io rifiuto di recarmi presso un centro Caf pagando 60 euro, dopo tutto non avendo reddito devo inserire due numeri in croce. Potete porre attenzione a questo problema affinché venga risolto?

**Andrea Assandri**

### Maggior fiducia

Il Partito democratico deve acquistare maggiore fiducia nelle sue potenzialità. Sicuramente ha commesso alcuni errori, ma è difficile non farne nella palude della politica italiana.

**Filiberto Pignataro**

no ha annunciato un provvedimento che abolisce i finanziamenti pubblici alla politica, di fatto azzoppando i partiti.

Io penso che sia un provvedimento sbagliato e demagogico. Penso che il provvedimento presentato ci allontani dall'Europa. Certo, i finanziamenti sono troppi (ma le cifre europee non sono dissimili dalle nostre). Ricordo solo che nel 2012 il Parlamento italiano ha già dimezzato il contributo a carico dello Stato in favore dei partiti politici del 50%. Credo però, che il vero tema da affrontare sia quello, passatemi il termine, dell'utilità di queste risorse. I cittadini nutrono oggi un sentimento di ostilità nei confronti della politica perché la politica è inefficiente. Certo la politica non ha dato buona prova di sé. Anzi. E non mi riferisco alle vicende Fiorito, Lusi e simili. Certo eclatanti. Ma prendiamo la storia del dimezzamento del numero dei parlamentari. Io non credo, e so di andare contro corrente, che dimezzare i parlamentari risolva la questione del miglioramento della qualità dei lavori di Camera e Senato. Attenzione, perché seguendo questa strada daremmo ragione a Berlusconi: basterebbe un parlamentare per gruppo e tutto costerebbe molto meno. Il tema, ripeto, è quello del funzionamento e dell'efficienza delle nostre istituzioni.

Ed è chiaro che un Parlamento di 1000 persone che non riesce in una legislatura a riformare la legge elettorale è, agli occhi dei cittadini, un Parlamento da cacciare. Ma cosa c'entra questo con il costo della democrazia, la possibilità dei cittadini di organizzarsi in partiti? Qualcuno pensa davvero che familismo, correntismo, corruzione (e apparati dello Stato che non funzionano), siano causati dal finanziamento della politica? Io penso che fenomeni del genere senza finanziamenti pubblici alla politica aumenterebbero e degenererebbero. E perché non parliamo dei costi e degli sprechi delle aziende pubbliche o degli stipendi di tanti manager? Come già molti hanno osservato, a pagare il prezzo più alto di scelte come quella annunciata dal governo non sarà l'incapacità della politica, ma chi nella politica crede e lavora, senza vergognarsene, spesso con stipendi non invidiabili. Stiamo correndo troppo dietro la demagogia. Siccome la politica non riesce ad avere comportamenti all'altezza cerca di assecondare il vento. Di questo passo vinceranno sempre i Berlusconi e i Grillo. È evidente che se in Parlamento mandiamo gli Scilipoti, le olgettine o gli attori (e questo vale per tutti i partiti) centinaia di parlamentari sono troppi. E lo stesso vale per il finanziamento dei partiti. Se i soldi vengono buttati sono troppi.

Ma il problema è la credibilità e l'efficienza della politica italiana. Non c'è taglio di parlamentari o abolizione dei finanziamenti che risolva il problema. Alla gente interessa una politica che decida.

E il taglio dei finanziamenti non risolverà mai la questione: più o meno soldi non aiuterà il Pd ad evitare la tragedia delle nottate passate ad impallinare Marini e Prodi. Né il Pdl a cambiare la sua natura di partito personale (anzi...). Né risolverà lo scandalo di una scheda elettorale che a Roma è lunga un metro per la quantità dei simboli presenti (a proposito di partiti). Insisto. O la politica ritrova comportamenti credibili o non ci sarà abolizione del finanziamento che tenga. È chiaro che una politica che permette quella scheda, quelle candidature (leggete i nomi e liste) non è una politica da sostenere ma da cancellare. Ma attenzione: via il finanziamento pubblico la politica sarà sempre di più nelle mani dei Berlusconi, degli imprenditori che chiederanno favori o faranno semplicemente lobby, di chi ha denaro. Sarà peggio di adesso. Ho l'impressione che la politica incapace di riformarsi cerchi rifugio nel populismo. L'uno, il due o tre per mille devoluto alla politica, forse qualcuno se lo scorda, non ha dato buona prova di sé negli anni in cui già viveva. E stabilire che siano i privati a sostenere i partiti, magari potendo anche decidere chi finanziare, non mi sembra scelta particolarmente garante dei diritti democratici dei cittadini, ma piuttosto foriera di pericolose disuguaglianze. E, permettetemi, un governo che invece di varare provvedimenti urgenti in materia economica si preoccupa di annunciare, tra le primissime cose, il taglio dei finanziamenti alla politica rischia di apparire più impotente che forte, e schiavo della demagogia.

Mi piacerebbe chiedere a coloro che, nel Pd, salutano con entusiasmo il provvedimento del governo, quale idea di democrazia accarezzano. Io penso che sarebbe più serio inserire un provvedimento di «riforma» del finanziamento della politica (certo necessario), dentro il pacchetto di riforme annunciato. Insieme alla riforma della legge elettorale, del sistema di governo, della modifica del bicameralismo si discuta anche della legge sui partiti e del loro finanziamento, secondo quando stabilito (anche qui smettiamola con la demagogia movimentista) dall'articolo 49 della nostra Costituzione. La buona democrazia costa. E la qualità di una democrazia non dipende solo dal suo finanziamento pubblico. Ma ho paura che l'Italia, dopo il provvedimento annunciato dal governo, rischi di essere sempre meno una buona democrazia.

## L'intervento

### Finanziamento dei partiti: non inseguire la demagogia

**Stefano Sedazzari**



**PENSO CHE LO STATO DEBBA PREOCCUPARSI DELLA QUALITÀ DELLA SUA DEMOCRAZIA.** E credo che i finanziamenti alla politica e ai partiti (considerati dalla nostra Costituzione gli strumenti attraverso cui i cittadini partecipano) dovrebbero servire anche e soprattutto a questo. È così in tutta Europa. E chi dice il contrario non sa di cosa parla. Basta leggere le ottime ricerche che gli uffici studi della Camera e del Senato producono per rendersene conto. Qualche esempio? In tutta Europa esistono quote procapite di rimborsi elettorali. E quella italiana, pari a 1,52 euro non è certo la più alta. Costi dei Parlamentari? In Gran Bretagna i 646 deputati della Camera dei Comuni ricevono una indennità annua lorda pari a 77.916 euro. Più una somma annua, tra le altre cose, pari a circa 30.000 euro per l'affitto o la gestione di un ufficio (e i deputati alla prima legislatura ricevono una indennità aggiuntiva per l'avvio del nuovo ufficio). In più c'è una somma annua pari a 168.000 euro per i collaboratori. In Germania ogni membro del Bundestag riceve una indennità mensile lorda pari a 8.250 euro e dispone di un ufficio di 54 metri quadrati, vetture di ufficio per muoversi a Berlino e carta di circolazione gratuita sulla rete ferroviaria e rimborsi per viaggi aerei nazionali. In più c'è un rimborso spese mensile di 4.120 euro, non tassabili, per la creazione e il mantenimento di un ufficio.

In Francia un deputato riceve una indennità lorda mensile di 7.100 euro e un credito per la remunerazione dei collaboratori pari a 9.500 euro mensili. Ogni deputato ha un ufficio personale nella sede dell'Assemblea. Solo flash (ma potrei continuare) per spiegare che la politica, vorrei dire la democrazia, è sostenuta da finanziamenti pubblici in tutto l'Occidente, compresi gli Usa. Ora il governo italia-

**L'Unità**

Via Ostiense, 131/L  
00154, Roma

Questo giornale è stato chiuso in tipografia alle ore 21.30

Direttore Responsabile:  
**Claudio Sardo**  
Vicedirettori: **Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò**  
Redattori Capo:  
**Paolo Branca** (centrale)  
**Daniela Amenta**  
**Umberto De Giovannangeli**  
**Loredana Toppi** (art director)

Consiglio di amministrazione  
Presidente e amministratore delegato  
**Fabrizio Meli**  
Consiglieri  
**Edoardo Bene, Gianluigi Serafini, Matteo Fago, Carla Maria Riccitelli, Olena Pryshchepko, Carlo Ghiani**  
Redazione:  
**00154 Roma** - via Ostiense 131/L  
tel. 06585571 - fax 0681100383

**20124 Milano** via Antonio da Recanata 2  
tel. 028969811 - fax 0289698140  
**40133 Bologna** via del Giglio 5/2  
tel. 051315911 - fax 0513140039  
**50136 Firenze** via Mannelli 103  
tel. 055200451 - fax 0552004530  
La tiratura del 2 giugno 2013 è stata di 78.828 copie

Stampa Fac-simile | **Litosud** - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (Mi) | **Litosud** - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | **Distribuzione Sodip** "Angelo Patuzzi" Spa - via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (Mi) | **Pubblicità Nazionale: System24** Via Pisacane, 1 - 20016 - Pero (Mi) Tel. 02.30221 / 3837 / 3820 Fax 02.30223214 | **Pubblicità ed. Emilia Romagna e Toscana Publikompass Spa** - via Winckelmann, 1 - 20146 Milano - **Pubblicità online: Veesele s.r.l.** Viale E. Forlanini, 21 - 20134 - Milano Tel. 02. 309011 | Tel. 0224424611 fax 0224424550 | **Servizio Clienti ed Abbonamenti:** lun-ven 9-14 Tel. 0291080062 abbonamenti@unita.it | Arretrati € 2,00 Spedizione in abbonamento postale 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

**Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.**  
Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L - 00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555. Certificato n. 7384 del 10/12/2012

